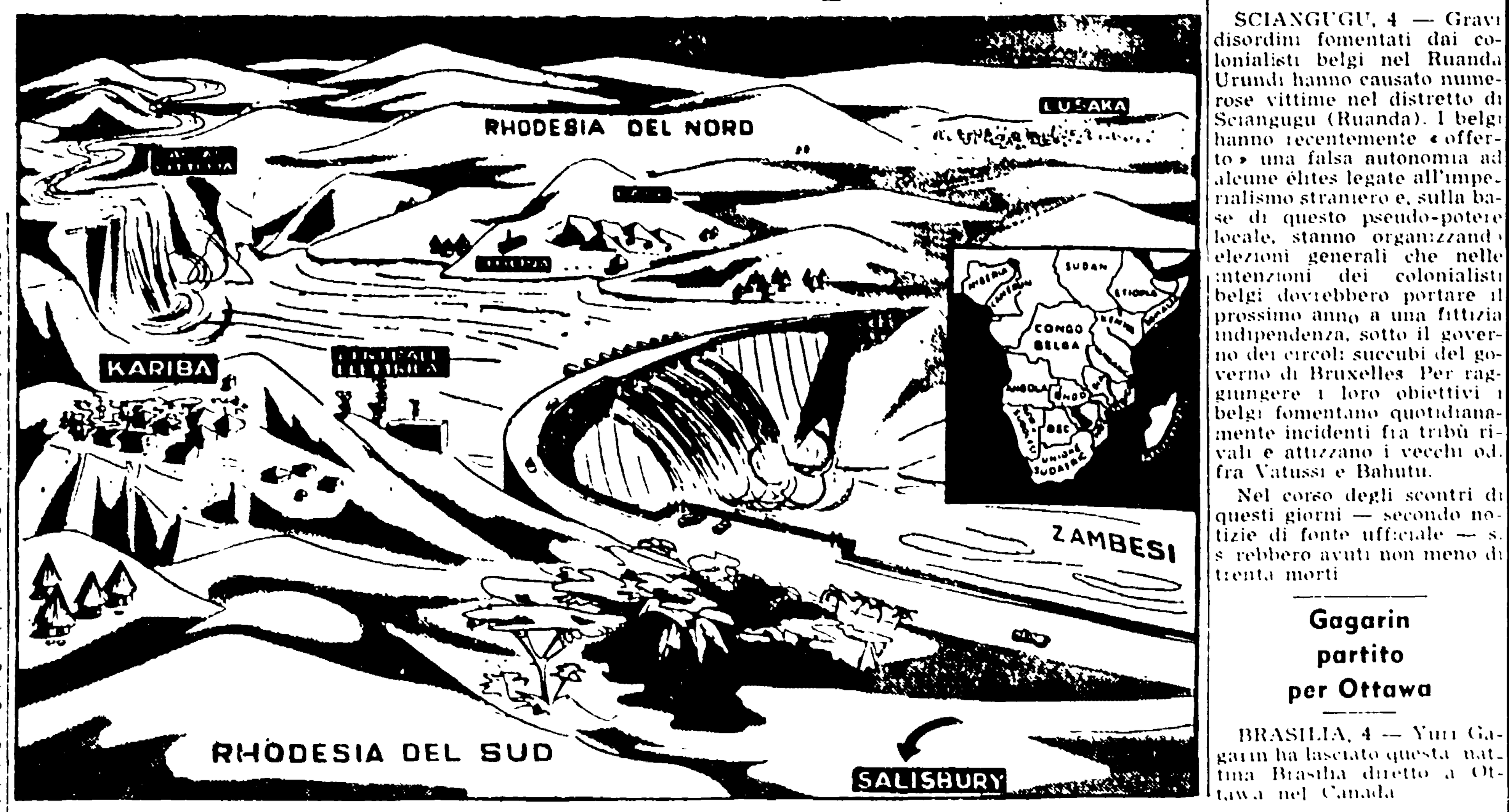
La mastodontica opera sullo Zambesi

Il governo della Rodesia annuncia che la diga di Kariba è in pericolo

Esclusa una responsabilità dei costruttori italiani Il progettista è lo stesso che preparò i piani per la diga del Frejus



(Nostro servizio particolare)

SALISBURY, 4 — *Dopo settimane di smentite e di mezze ammissioni, il governo della Federazione delle Rhodesie ha ora ammesso che la gigantesca diga di Kariba è in pericolo. L'ammissione è stata fatta ieri, nel corso di una conferenza stampa espressamente convocata, dal presidente della Commissione federale rhodesiana per l'energia, James Ward, il quale ha però sottolineato che il pericolo non è affatto immediato e non è dovuto ad esecuzione difettosa dei lavori di costruzione, costati, con le opere complementari, quasi 200 miliardi di lire italiane.*

James Ward ha spiegato che solo a costruzione ultimata, e quando già dietro la mastodontica muraglia di cemento ed acciaio salivano le acque dello Zambesi, imbrigliato e costretto a dilagare a monte della diga per formare un enorme lago artificiale di duemila miglia quadrate di superficie, ci si è resi conto che sul lato sud della diga la roccia di fondazione non era tanto solida da poter reggere la spinta provocata dalla pressione delle acque una volta che il lago artificiale fosse giunto alla quota di colmo. A tale livello il lago giungerà entro dodici mesi il che significa che i lavori di rafforzamento, che saranno ingenti e molto costosi, dovranno essere completati entro quella scadenza. In realtà ciò non sarà possibile perchè anche lavorando senza soste la prevista costruzione di un contrafforte cuneiforme «a gravità» non potrà essere ultimata prima di quattordici mesi.

Nei due mesi «di troppo», però, sempre secondo il presidente della Commissione federale per l'energia, sarà possibile contenere e regolare la pressione lasciando sfuggire l'acqua dagli sbocchi di scolmatura e dalle saracinesche di sicurezza.

Già da qualche mese si diceva a Salisbury, ed anche a Londra, che la diga non avrebbe resistito alla pressione delle acque una volta che il lago avesse raggiunto il previsto livello, ma le autorità rhodesiane, forse per non suscitare preoccupazioni dopo aver imposto al contribuente una spesa ingentissima, avevano fin qui definito prive di fondamento le voci che circolavano.

Ciò non era però servito a farle tacere, tanto più che in molti ambienti rhodesiani e britannici, collegati con giganteschi complessi imprenditoriali monopolistici anglosassoni, c'era chi aveva interesse a suscitare la polemica e a lanciare strali contro il consorzio italiano che aveva vinto la gara per l'appalto dei lavori di costruzione dell'a gigantesca diga che come è noto è la terza del mondo.

Rispondendo ad un giornalista inglese, James Ward ha detto che gli ingegneri sapevano fin dal principio che sul lato sud dell'opera la roccia di fondazione era fragile ma ha aggiunto che solo ad opera compiuta sarebbe stato possibile stabilire il grado di fragilità della roccia, una volta accertato che essa era perfettamente in grado di sostenere la diga e di reggere «in linea di massima» la pressione «calcolata» delle acque.

Del resto a Parigi uno dei titolari dello studio Coyne e Bellier, autore del progetto della diga, ha dichiarato che accade non raramente di dover procedere a lavori di rafforzamento di dighe molto grandi. L'ingegnere Coyne, che firmò il progetto della diga e che è deceduto da qualche anno, è lo stesso progettista che disegnò la tristemente famosa diga di Malpasset, a monte della cittadina francese di Frejus. Quella diga, come si ricorderà, crollò due anni e mezzo or sono provocando la morte di almeno cinquecento persone travolte dalla fiumana di acqua e di roccia «esplosa» dalla diga schiantatasi per il cedimento della roccia sulla quale posava.

Inoltre si osserva negli ambienti governativi di Salisbury che la «Impresit» — cioè la società italiana che ha eseguito i lavori — non ha avuto parte alcuna nella progettazione della diga e si è limitata ad eseguire le opere così come erano state disegnate e calcolate. Si osserva anche che l'alta consulenza tecnica fu affidata ad un notissimo studio specializzato di Londra che nessuna obiezione fece sul progetto e circa il luogo scelto per erigere la diga sullo Zambesi.

James Ward ha detto di non essere in grado di precisare quanto verranno a costare i lavori per la erezione del cuneo di cemento armato che dovrà rafforzare le strutture meridionali della diga ed impedirne il cedimento. Si dice comunque a Salisbury che l'opera costerà moltissimo così che i duecento miliardi circa posti in bilancio per la costruzione del grande sbarramento dello Zambesi — e già spesi — diventeranno alla fine molti di più.

Ci si chiede ora, come mai, se tutto era previsto, almeno come eventualità, non se ne era mai parlato e come mai le voci che circolavano erano state finora sempre nettamente smentite. Ma forse si tratta di decisioni ed atteggiamenti presi in sede burocratica, cioè in un ambiente spesso gaffeur, anche in Rhodesia.

PETER QUAYLE

Trenta morti nel Ruanda in disordini fomentati dai belgi

SCIANGUGU, 4 — Gravi disordini fomentati dai colonialisti belgi nel Ruanda Urundi hanno causato numerose vittime nel distretto di Sciangugu (Ruanda). I belgi hanno recentemente «offerto» una falsa autonomia ad alcune élites legate all'imperialismo straniero e, sulla base di questo pseudo-potere locale, stanno organizzando elezioni generali che nelle intenzioni dei colonialisti belgi dovrebbero portare il prossimo anno a una fittizia indipendenza, sotto il governo dei circoli succubi del governo di Bruxelles. Per raggiungere i loro obiettivi i belgi fomentano quotidianamente incidenti fra tribù rivali e attizzano i vecchi odi fra Vatussi e Bahutu.

Nel corso degli scontri di questi giorni — secondo notizie di fonte ufficiale — si sarebbero avuti non meno di trenta morti.

Gagarin partito per Ottawa

BRASILIA, 4 — Yuri Gagarin ha lasciato questa mattina Brasilia diretto a Ottawa nel Canada.

Per sostenere l'economia britannica

Due miliardi di dollari del FMI all'Inghilterra

Macmillan riconosce in un discorso alla TV che è necessario negoziare con i sovietici e che l'URSS ha fatto «qualche passo verso l'occidente»

LONDRA, 4 — Il Fondo monetario internazionale, accogliendo una richiesta avanzata dal governo di Londra, ha deciso oggi di concedere alla Gran Bretagna un prestito di due miliardi di dollari per favorire la ripresa dell'economia inglese e per salvare la sterlina da una nuova svalutazione.

Dei due miliardi del prestito 1500 milioni potranno essere prelevati immediatamente. Per concedere tale forte prelievo immediato il Fondo è stato costretto ad attingere 500 milioni di dollari dalla sua «intoccabile» riserva aurea.

Cinquecento milioni potranno essere prelevati dall'Inghilterra nel corso del prossimo anno e costituiscono una riserva supplementare alla quale il governo di Londra potrà ricorrere in caso di urgente necessità.

Questa sera Macmillan si è rivolto agli inglesi con un discorso televisivo dedicato in gran parte alla politica estera.

Sulla questione della Germania e di Berlino il premier ha dichiarato che l'occidente deve essere pronto a discutere con i sovietici poichè «il signor Krusciov — ha detto testualmente Macmillan — ha fatto qualche passo verso il riconoscimento del fatto che l'occidente ha dei doveri verso Berlino Ovest».

Macmillan ha naturalmente ribadito le proprie posizioni, affermando che la Gran Bretagna e gli alleati nella difesa dei propri diritti a Berlino ovest e che essa non verrà meno ai suoi impegni internazionali ma tutti gli osservatori sono concordi nel considerare che il premier inglese ha voluto non perdere l'occasione di dimostrare che egli ha colto le dichiarazioni di buona volontà fatte da Krusciov in occasione della visita di Fanfani.

A Tripoli la riunione del Consiglio della Rivoluzione algerina

TUNISI, 4 — Si è appreso oggi nella capitale tunisina che la riunione del Consiglio nazionale della Rivoluzione algerina si riunirà a Tripoli anzichè a Tunisi. La riunione sarebbe fissata per il prossimo 7 agosto.

Dopo la catastrofe nella quale hanno perso la vita 7 operai

Protesta dei minatori di Merlebach

METZ, 4 — A Merlebach, la miniera che racchiude ancora i corpi delle vittime delle esplosioni di lunedì scorso, è stato proclamato lo sciopero generale: i minatori hanno dichiarato che non estrarranno più un grammo di carbone se non verranno adottate serie misure di sicurezza e di protezione nella tragica miniera che ha causato la morte di sette persone. Nel corso della prima giornata di sciopero, si sono svolte violente manifestazioni. I minatori si sono recati alla sede della direzione della miniera chiedendo le dimissioni del direttore. Nella telefoto: a sinistra la **macchina rovesciata del direttore, circondata dagli operai, a destra, altre macchine rovesciate e date alle fiamme dinanzi alla direzione**

Lettere all'Unità

Una domanda all'on. Storti - Un gruppo di cacciatori e l'aumento delle patenti - Registrazioni radio - TV La posizione dei « seidecimisti » - Un parere dopo la sentenza Morrico - La manifestazione antifranchista

L'on. Storti è un capitano di ventura?

Caro direttore,

ho avuto modo di notare che tra i lettori che ti inviano lettere, regolarmente pubblicate sul nostro giornale, sono molto numerosi quelli che trattano Tribuna Politica con particolare riguardo alla conferenza sindacale. Sono state fatte molte osservazioni utili e giuste, ma non mi pare che siano state messe sufficientemente in evidenza le contraddizioni dei sindacalisti cattolici.

Infatti, in quella occasione, l'on. Storti ebbe a dichiarare:

1) «che il Sindacato è uno strumento della lotta di classe...»;

2) «che egli, come sindacalista è classista ma come politico è interclassista...»;

3) «che nel Paese socialista non v'è libertà per il lavoratore che è stato privato del diritto di sciopero».

A mio avviso, queste dichiarazioni, starebbero a dimostrare che nella testa dei sindacalisti dc esiste una grande confusione, tale da impedire loro di comprendere dove vogliono arrivare.

Il Sindacato è uno strumento della lotta di classe? Dunque allora esiste una lotta, e cioè una guerra dichiarata, tra capitale e lavoro, tra borghesia capitalistica e proletariato! Ma... «quousque tandem»?

E' eterna questa guerra? Il fronte del lavoro si contenta solo di vincere singole battaglie o mira, com'è più logico, a sconfiggere completamente il suo nemico?

Nella prima ipotesi l'onorevole Storti sarebbe un cattivo condottiero, anzi, un capitano di ventura che ha interesse a perpetuare un conflitto per non perdere lo stipendio. Nella seconda, invece, nella sua qualità di uomo politico interclassista, egli dovrebbe tradire i suoi soldati per correre in aiuto di quel nemico che egli stesso ha battuto e che è in procinto di capitolare!

Stando così le cose, quale interesse possono avere i lavoratori cattolici di militare in un simile esercito e di seguire un generale votato ad abbandonarli nel momento decisivo della lotta? Se invece questo comandante cattolico intenderà restare fedele ai suoi uomini e giungere insieme a noi alla vittoria finale, vuol dire allora che il «padrone» sarà sbaragliato, eliminato ed i lavoratori assumeranno la gestione diretta dell'azienda e l'amministrazione del capitale. In questo caso verremo a costruire quel Socialismo che egli detesta.

E ancora se, col suo aiuto, noi riusciremo a battere i padroni ed a costruire il Socialismo, se la sentirà l'onorevole Storti di rinnegare il suo interclassismo politico e creare il Sindacato degli ex-padroni per lottare contro gli operai che ha pure condotto valorosamente alla vittoria finale? Se resterà fedele ai lavoratori abbandonando il suo malinteso interclassismo, avrà ancora bisogno di promuovere agitazioni di protesta? E contro chi dal momento che il nemico di classe non esiste più?

Cade così nel vuoto anche la sua riserva e con la libertà nel Paese socialista!

Per concludere, vorrei ancora chiedere all'on. Storti come mai egli, che pur si mostra tanto sensibile agli interessi dei lavoratori riesce così disinvoltamente, a militare nel partito di governo che manda sistematicamente le forze di polizia contro i lavoratori in agitazione — scappandoci talvolta anche il morto — mentre non si è mai verificato — in omaggio all'interclassismo — che si manganellasse almeno una volta qualche padrone particolarmente esoso e prepotente?

Le risposte ai vari interrogativi mi sembrano ovvie.

Mario Serpe
(Catanzaro)

E' costituzionale la legge sull'aumento delle patenti di caccia?

Caro direttore,

la tassa per il permesso di porto d'armi anche per la caccia è stata raddoppiata dal governo con decorrenza dal marzo ultimo scorso. Secondo la nuova legge coloro i quali erano in possesso del porto d'armi prima del marzo dovranno pagare la differenza per i mesi successivi fino alla scadenza della licenza. Chi non volesse o non potesse pagare sarà multato.

Ora a noi sembra che questo obbligo non sia giuridicamente valido. Chi ha chiesto la licenza sapeva che avrebbe dovuto pagare quella cifra e basta; se avesse potuto prevedere che il governo nel corso dell'anno avrebbe raddoppiato l'importo, si sarebbe comportato secondo le sue possibilità. Un viaggiatore che acquista un biglietto ferroviario sa quanto deve spendere. Che cosa succederebbe se a metà viaggio si presentasse il bigliettaio a chiedere un conguaglio del biglietto perchè nel frattempo l'amministrazione delle ferrovie ha aumentato il suo prezzo?

Quanto sopra per chiederti:

1) è giuridicamente valida questa legge?

2) è possibile opporsi a quanto prevede la legge, sia attraverso la magistratura ordinaria, sia ricorrendo al Consiglio di Stato?

3) se, come noi pensiamo, siamo di fronte ad un errore di chi ha legiferato, perchè la società dei cacciatori, oltre alle altre iniziative che ha preso, non ha invitato i cacciatori a non pagare quanto di loro è preteso ingiustamente?

Certi di una esauriente risposta ti salutiamo e ringraziamo.

G. Masoni
per un gruppo di cacciatori pisani

Le questioni poste dai cacciatori pisani sono controverse. Uomini di legge interpellati dalle organizzazioni democratiche sulla costituzionalità della legge hanno dato pareri discordi: c'è chi sostiene l'anticostituzionalità della legge e chi afferma il contrario. I deputati comunisti hanno affrontato la questione ed il compagno on. Mazzoni ha presentato alla Camera una proposta di legge per modificare quella del governo proposta appoggiata da circa 50 deputati. L'iniziativa del compagno Mazzoni, della quale abbiamo parlato sull'Unità del 1 agosto, mira a riportare la tassa alla cifra di partenza apportandovi una maggiorazione del 25 per cento e ad aumentare invece le tasse ai concessionari di riserve aperte.

Radiodrammi trasmessi due o tre volte

Signor direttore,

sono una dei milioni di ascoltatori che la sera regolarmente accendono la radio per ascoltarne i programmi. Si verifica però un fatto piuttosto strano: e cioè in questi ultimi sei mesi alcuni radiodrammi sono stati trasmessi ben due volte, quando non addirittura tre o quattro. Le cito soltanto alcuni di essi, quali ad esempio: «Il forestiero», «Bilancio» e «Fondo 31», ma l'elenco può essere molto lungo. Queste ripetute trasmissioni vengono messe in onda regolarmente (anche troppo!) dalle stazioni del programma nazionale, al sabato sera. E neppure il loro livello artistico può giustificare la cosa, trattandosi sempre di storie languide e zuccherose, condotte senza alcun impegno.

Forse la RAI vuole così incrementare il numero degli abbonamenti televisivi? Ma se anche i programmi TV sono disertati per disperazione dai telespettatori! E allora? E' proprio vero che gli italiani devono sempre farsi trattare da fessi dalle eminenze grigie di via Teulada e corso Sempione?

Franca M.
(Firenze)

La nostra lettrice solleva un problema assai grave: quello delle «registrazioni». La Rai ritiene di avere il diritto, a suo insindacabile giudizio, di ritrasmettere tutte le volte che vuole un «pezzo», con le conseguenze lamentate. Agli abbonati, tuttavia, il canone si chiede sempre nuovo per un servizio che nuovo non è. Il 70% dei lavori di prosa che vengono messi in onda in un trimestre è registrato ed è già stato trasmesso almeno una volta.

Due pesi e due misure per gli insegnanti « seidecimisti »

Signor direttore,

abbiamo appreso con vero rincrescimento la risoluzione dell'VIII Commissione della Camera nei riguardi degli insegnanti stabilizzati seidecimisti, convinti come eravamo che il problema sarebbe stato risolto in un modo più giusto. Ma, a parte le considerazioni più o meno sfavorevoli suscitate intorno alla deliberazione dell'VIII Commissione nei riguardi del «Provvedimento Ui...», oggi ci pare che vi siano elementi nuovi che fanno ancor più rimarcare l'ingiustizia della risoluzione nei nostri confronti.

Infatti, si è appreso che è approvato un emendamento che prevede l'immissione in ruolo senza esami anche degli insegnanti di lingue seidecimisti, considerando — si dice — che nel passato sono stati banditi pochi concorsi per le lingue straniere.

Se fino a poco tempo fa i legislatori si erano basati sul principio della qualificazione culturale, quale unico titolo valido per l'immissione in ruolo, ed erano partiti dal sette decimi, oggi, con l'elaborazione del provvedimento degli insegnanti seidecimisti, tale principio non dovrebbe essere più valido. Perciò noi riteniamo giusto che proprio in base a questo nuovo fatto si debba modificare il provvedimento proponendo l'immissione in ruolo per tutti i seidecimisti, senza alcuna distinzione di materia. E questo non per un senso di antagonismo o di risentimento verso i colleghi insegnanti di lingue, ma per un senso di giustizia se non si vuol usare il metodo come suol dirsi «di adoperare due pesi e due misure».

Ma sono proprio convinti i legislatori che un insegnante con 10-20 anni di insegnamento e provvisto di regolare abilitazione, sia incapace di insegnare? E sarebbe proprio da quell'esame scritto oppure orale che si potrebbe rilevare questa sua incapacità?

Considerando infine che per le ragioni a tutti note, c'è sempre più carenza di personale insegnante, per cui spesso troviamo «in cattedra» studenti universitari o giovani diplomati senza alcuna esperienza, nè garanzia di capacità, non si comprende perchè si debba riscontrare tanta ostilità per la sistemazione di personale che ha già una certa e provata qualificazione culturale e didattica.

Francamente, non si comprende tanta mancanza di equilibrio, di giustizia e, perchè no, anche di coerenza!

Un gruppo di stabilizzati seidecimisti di Livorno

Ricordate il giovane che rubò tre arance?

Caro direttore,

l'Unità ha già ampiamente commentato la strana sentenza che ha coronato alle Assise di Roma il processo contro i tre giovani studenti romani che uccisero a colpi di «crik» un vecchio benzinaio. Sono giusti, a mio parere, i confronti fatti con le durissime pene inflitte a Salerno e Conforti, con le recenti sentenze di Palermo e di Catania per i fatti di luglio. Voglio solo ricordare qui un'altra sentenza che ha fatto epoca: quella che inflisse un anno e tre mesi di carcere a un giovane colpevole di aver rubato a Genova, alla vigilia di Natale, tre arance. Non ci sono speranze che la giustizia cambi se non si cambia la società.

Dante Gerini
(Livorno)

« Voglio sparare lasciatemi sparare! »

Signor direttore,

le scrivo per esprimerle il mio sdegno per le brutali cariche alle quali sono stati sottoposti a Roma i rappresentanti delle gloriose brigate internazionali che combatterono in Spagna contro il nazifascismo. E che dire di quel poliziotto che ha gridato come un ossesso «lasciatemi sparare, voglio sparare»? E' certamente uno degli allievi laureati a pieni voti nelle scuole del ministro Scelba, e a lui andrà uno di quei «premi speciali» approvati in questi giorni dalla maggioranza alla Camera. Ma chi l'avrebbe detto che avremmo dovuto tanto penare per liberarci degli sgherri fascisti per poi ritrovarci con un governo di polizia, pronto soltanto a difendere Franco e ad allearsi con Adenauer?

Prof. Amilcare Betti
(Torino)

Le catene di Sant'Antonio

Caro direttore,

nella nostra epoca sopravvive forse ancora la superstizione, la stregoneria, il malocchio, il terrore dell'aldilà? Me lo domando perchè ho ricevuto per posta una delle cosidette catene di Sant'Antonio. Leggi cosa c'è scritto:

«Questa catena viene dal Venezuela ed è stata scritta dal celebre Domingo e deve fare il giro del mondo. Ne farai 24 copie e le spedirai e distribuirai: nove giorni dopo avrai una gradita sorpresa. Anche se non sei una superstiziosa tieni presenti i seguenti motivi:

— Costantino Diasula, generale dell'esercito venezuelano, ricevette la catena ne fece fare le copie e le spedì: dopo nove giorni ricevette il premio in nove milioni di dollari. Errica Praspello di Columbia ricevette la catena e la buttò via, la sua casa sofferse una sciagura, perdette persona della sua famiglia e lei divenne pazza. Nel 1940 Eva Benzo, generale dell'esercito anche lui, fece fare le copie del suo segretario e le spedì. La reazione fu immediata: le sue posizioni divennero eccellenti. Un impiegato di banca ricevette la catena, ne fece fare le copie e si dimenticò di spedirle: dopo pochi giorni trovò una sistemazione migliore. Un altro di nome Seller ricevette la catena e la buttò via. Dopo nove giorni perì in un incidente.

— Non interromperai la catena. Spedisci le copie e dopo nove giorni anche tu riceverai una gradita sorpresa. Recita un Pater, un'Ave, ed una Gloria a Sant'Antonio di Padova».

Hai capito caro direttore? E pensare che c'è chi incoraggia tale mania. Una energica disinfezione alla F. del Castro e una buona volta si respirerebbe aria pura e libera. Salve.

Elvira Panelli
(casalinga - Roma)

La liquidazione ai dipendenti delle scuole antincendi

Signor direttore,

siamo un gruppo di operai dipendenti dalle Scuole Antincendi e già dal 30 giugno u.s. siamo stati licenziati senza avere ancora percepito la liquidazione. Noi vi saremmo grati se il suo giornale vorrà ricordarlo ai signori responsabili. Grazie di cuore.

Gli operai della Scuola Antincendi di Roma

Brevi dal mondo socialista

UNGHERIA

Aereo speciale per Juventus - MTK

In occasione dell'incontro di calcio Juventus-MTK che si svolgerà a Budapest il 19 agosto, la Compagnia ungherese Malev effettuerà un volo speciale da Roma con un Iliuscin-18. Potranno usufruirne i giornalisti ed i tifosi che desiderano recarsi a Budapest per assistere all'incontro. L'aereo della Malev farà ritorno in Italia il 21 agosto.

UNGHERIA

I televisori magiari esportati in 80 paesi

E' salito a 80 il numero dei paesi di ogni continente nei quali vengono esportati i televisori di produzione ungherese. L'Ente per il commercio ***estero «Elektrimpex»*** *che si occupa delle esportazioni in questo settore ha già provveduto quest'anno alla spedizione di circa 80 mila televisori dei tipi più diversi. Tra gli acquirenti figurano anche paesi dotati di un'ottima industria elettrotecnica come l'Olanda.*

U.R.S.S.

Successo a Leningrado dei « Piccoli di Podrecca »

Un notevole successo ha ottenuto a Leningrado il ciclo di 16 rappresentazioni del Teatro italiano «I Piccoli di Podrecca». Anche il noto commediografo sovietico Mikhail Levitin ha espresso la sua ammirazione per «il gusto squisito e l'eccezionale tecnica di animazione» dei burattini italiani. La Compagnia italiana sta ora effettuando un nuovo ciclo di spettacoli a Riga.

CECOSLOVACCHIA

Visita di 42 insegnanti americani

Ha soggiornato in Cecoslovacchia un gruppo di 42 insegnanti americani. Gli ospiti statunitensi, che erano stati invitati dal Sindacato cecoslovacco degli insegnanti, hanno visitato numerose località del paese tra cui Lidice, che fu vittima della ferocia nazista. A Praga gli insegnanti americani si sono tra l'altro incontrati con il personale dell'Istituto di ricerche pedagogiche dell'Università «Carlo IV».

COREA

Rapporti al livello consolare con la RAU

Il governo della Repubblica democratica popolare coreana e quello della RAU hanno deciso di allacciare normali relazioni diplomatiche al livello consolare. La decisione è stata presa dopo la visita nella RAU della delegazione governativa coreana di amicizia, guidata dal Ministro dell'Istruzione Li Il Kyung. Al Cairo potranno pure risiedere in permanenza corrispondenti coreani.

CINA

Un'opera teatrale di 2000 anni or sono

Nell'antico centro culturale di Sian (provincia dello Shensi) è stata nuovamente portata sulle scene, dopo studi e ricerche approfondite, un'opera teatrale di duemila anni fa. Lo spettacolo, che ha ottenuto un vivo successo di pubblico e di critica, è «L'Opera del Palazzo», di O-fang, così denominata per la sua ambientazione in un famoso palazzo della dinastia Chin (221-207 a. C.).

VIETNAM

Sette anni di rapido sviluppo industriale

I giornali di Hanoi hanno reso noti alcuni dati sul rapido sviluppo industriale della Repubblica democratica vietnamita allo scadere dei primi sette anni della sua esistenza. Il numero delle fabbriche grandi e medie è salito da 25 a 205. La produzione dell'energia elettrica e del carbone è quadruplicata. L'indice dell'incremento annuo nella produzione industriale complessiva si aggira sul 38 per cento.

POLONIA

Il Festival musicale « Chopin »

Dal 10 al 13 agosto si svolgerà a Dusznik il XVI Festival musicale «F. Chopin». Nel corso dei concerti e delle varie manifestazioni si esibiranno artisti di primo piano tra cui la celebre pianista Barbara Hesse-Bukowska e il pianista sovietico Eugeniusz Malinin. Parteciperanno pure al Festival vari giovani pianisti vincitori dei Concorsi internazionali «Federico Chopin».

POLONIA

90 milioni di acquirenti al CDT di Varsavia

I noti Magazzini generali «CDT» di Varsavia stanno celebrando, con la vendita di un eccezionale assortimento di articoli, i primi dieci anni della loro esistenza. Dal 1951 ad oggi l'Emporio CDT, situato nel grande «Palazzo di vetro» a sei piani della capitale, ha registrato circa 90 milioni di acquirenti. Essi hanno tra l'altro comprato 27 milioni di metri di tessuti, 6 milioni di paia di scarpe, 32 milioni di articoli casalinghi.